780
Domenica
27 novembre 2016

Comunità in PREGHIERA

A cura di un oblato
del Monastero
S. Giovanni Evangelista
che è in Lecce

Tempo di Avvento - I Domenica - Anno A (Viola)
"La nostra salvezza si avvicina"

Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

Introito
(Canto dal Graduale)

Ad te levavi animam meam: Deus meus in te confido, non erubescam: neque irrideant me inimici mei: etenim universi qui te exspectant, non confundentur.

R/ Vias tuas, Domine, demonstra mihi: et semitas tuas edoce me.

A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso.

R/ Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura
Dal libro del profeta Isaìa
(2, 1-5)

Messaggio che Isaìa, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale
(121, 1-2; 4-5; 6-7; 8-9)

Rit.: Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero: / "Andremo alla casa del Signore!". / Già sono fermi i nostri piedi / alle tue porte, Gerusalemme! (Rit.).

E là che salgono le tribù, / le tribù del Signore, / secondo la legge d'Israele, / per lodare il nome del Signore. / Là sono posti i troni del giudizio, / i troni della casa di Davide. (Rit.).

Chiedete pace per Gerusalemme: / vivano sicuri quelli che ti amano; / sia pace sulle tue mura, / sicurezza nei tuoi palazzi. (Rit.).

Per i miei fratelli e i miei amici / io dirò: "Su di te sia pace!". / Per la casa del Signore nostro Dio, / chiederò per te il bene. (Rit.).

Seconda lettura
Dalla lettera di Paolo apostolo ai romani
(13, 11-14)

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

Osténde nobis Domine misericordiam tuam: et salutare tuum da nobis.

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Vangelo
Dal vangelo secondo Matteo
(24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo".

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipoténtem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigénitum,

et ex Patre natum ante omnia saécula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero,

génitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descéndit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est,

et resurréxit tértia die, secundum Scripturas,

et ascéndit in caelum, sedet ad déxteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophétas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclésiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expécto resurrectionem mortuorum,

et vitam venturi saéculi.

Amen.

Preghiere dei fedeli

Noi sappiamo che il Signore è venuto nella speranza annunciando che ritornerà. Invochiamolo perché la sua venuta oggi nel cuore di tutti gli uomini faciliti il rifiorire del dono messianico della pace dentro il deserto del mondo e dell'aridità del cuore umano.

Per questo ci rivolgiamo a Lui con forza e gli diciamo:

Rinnova in noi la speranza, Signore.

1. Per la Chiesa di Cristo: sia fedele alla sua missione di raccogliere tutti gli uomini nell'amore del Signore. Si mostri sempre accogliente verso tutti. Preghiamo.

2. Per tutte le persone che hanno responsabilità sociali, economiche e politiche; per tutti gli uomini di buona volontà: trovino nel Signore la forza e il coraggio per promuovere il dialogo tra i popoli indicando atteggiamenti di condivisione, di solidarietà. Preghiamo.

3. Per quanti faticano a vivere, per coloro che non hanno tempo per compiere il bene: riscoprano il senso della loro vita alla luce della vita di Cristo. Preghiamo.

4. *(Altre intenzioni)*

5. Per tutti noi fedeli qui riuniti: chiamati ad entrare nel ritmo di grazia del nuovo anno liturgico, possiamo ritrovare la ragione profonda dell'Eucaristia che celebriamo. Preghiamo.

Concedi a noi, Signore, il coraggio di incamminarci verso te per incontrarti e diventare così capaci di contagiare il mondo con i tuoi sentimenti di fraternità, di perdono e di comunione. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli.

Sulle offerte

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa. E noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio
(Canto dal Graduale)

Dominus dabit benignitatem: et terra nostra dabit fructum suum.

Quando il Signore elargirà il suo bene, la nostra terra darà il suo frutto.

Dopo la Comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

*** * ***

Riflessioni sulle letture

L'evento finale e decisivo della storia di salvezza profetizzato da Isaia e annunciato dal vangelo come "venuta del Figlio dell'uomo" viene colto nelle letture odierne nella sua *portata giudiziale:* esso giudica le violenze e le guerre che gli uomini scatenano (I lettura); le immoralità in cui si perdono (II lettura); l'incoscienza e l'ignoranza colpevoli con cui si anestetizzano (vangelo). L'annuncio escatologico non è un messaggio spiritualistico, ma ha un impatto forte sulla storia dei popoli (I lettura), sulla quotidianità delle esistenze dei credenti (vangelo) e sul loro comportamento (II lettura).

La simbolica della polarità *notte - giorno, tenebre - luce,* attraversa le tre letture e consegna un messaggio che intende svegliare il credente e guidarlo a conversione. E' la tenebra delle genti che non conoscono il cammino da percorrere e che vengono illuminate dalla Parola di Dio ("Camminiamo nella luce del Signore": Is 2,5); è la tenebra della generazione di Noè che non capisce nulla, non discerne il tempo e i suoi segni e così perisce; è la notte che chiede al padrone di casa di vegliare per impedire al ladro di svaligiargli la casa (vangelo); è la notte simbolo del peccato, da cui il credente è chiamato a risvegliarsigettando via le opere delle tenebre e indossando le armi della luce (II lettura).

La prima domenica di Avvento, che segna l'inizio di un nuovo anno liturgico, contiene un invito a *ricominciare*: si tratta di ricominciare il cammino di fede ascoltando di nuovo la Parola di Dio (I lettura); facendo memoria degli inizi della fede, dunque del battesimo (II lettura); assumendo la storia quotidiana come luogo di vigilanza e discernimento (vangelo). In questa prospettiva di inizio o re-inizio, è significativo che il passo di Paolo sia stato decisivo per la conversione di Agostino (*Confessioni* VIII,12.29). Ascoltata la voce che dice: "Non nelle gozzoviglie e nelle ubriachezze, non nelle orge e nelle impudicizie, non nelle contese e nelle invidie, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non assecondare la carne nelle sue concupiscenze". Afferma Agostino: "Non volli leggere oltre, né mi occorreva. Infatti, appena terminata la lettura di questa frase, una luce, quasi di certezza, penetrò nel mio cuore e tutte le tenebre del dubbio si dissiparono". Anche Agostino vive il suo risveglio, il suo passaggio dalle tenebre alla luce.

Il vangelo, istituendo un parallelo tra il diluvio, che sconvolse la quotidianità ripetitiva della vita della generazione di Noè, e la venuta del Figlio dell'uomo, ammonisce a non *annegare nella banalità dei giorni.* La generazione di Noè non è dipinta da Gesù come malvagia o empia, ma semplicemente come *incosciente.* "Non si accorsero di nulla" (Mt 24,39). La generazione di Noè perì per mancanza di discernimento. E così perì due volte: nel diluvio e senza sapere perché. Noè, invece, seppe discernere e così salvò se stesso e il futuro: *il discernimento dell'oggi salva il futuro.* E' questa la *responsabilità.* La colpa, se di colpa si deve parlare, intravista nel nostro testo, è dunque l'irresponsabilità, l'assenza di discernimento.

***Vigilare* significa esercitare l'intelligenza, la riflessione, il pensiero sui tempi che si vivono, per non essere sorpresi dalle catastrofi che si preparano nascostamente nell'oggi della storia, nella chiesa, nelle relazioni famigliari e personali. Il credente è chiamato a *pensare* e *conoscere* l'oggi a partire dalla venuta del Signore e dalle sue dimensioni di *impensato* e di *ignoto* (cfr. Mt 24,36.44).**

La venuta del Signore non impegna solo a vigilare sui tempi, ma anche sulla *verità del proprio cuore.* Il riferimento alle due persone impegnate nello stesso lavoro, che nulla sembra distinguere, e di cui però una viene presa e l'altra lasciata, indica che ciò che nella quotidianità dei giorni può rimanere nascosto, sarà manifestato alla venuta del Signore. La differenza si gioca nell'invisibile interiorità. *"In interiore homine habitat veritas"* (Agostino); "Il cammino della conoscenza porta verso l'interiorità)" (Novalis).

*** * ***

**** L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate da Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lisa Cremaschi e Luciano Manicardi (Comunità di Bose) - Ved. "Eucaristia e Parola" - Ed. Vita e Pensiero, pagg. 3ss.).***

*** * ***

LA BELLEZZA DEI GESTI DEL CRISTIANO

di Paul Christophe

Introduzione

Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani.
Sal 88,10

Normalmente i salmi associano le parole ai gesti dell'uomo in preghiera. Il gesto, infatti, sostiene la preghiera, aiuta il credente a mettersi in uno stato d'animo a essa propizio, viene in aiuto all'orante. Gesù e i suoi apostoli hanno adottato il modo di pregare dell'Antico Testamento. Quando corpo e spirito concorrono alla preghiera, questa riveste un carattere autenticamente umano e autenticamente cristiano.

Infatti il gesto ha anche una dimensione sociale. E' una modalità di comunicazione con gli altri. Il gesto esprime l'appartenenza alla medesima comunità, manifesta l'unità dei cristiani che in una medesima fede sono convocati in uno stesso luogo per la celebrazione dell'eucaristia, raduno che esige un primo passo comune: lasciare la propria dimora, mettersi in cammino, provenendo talora da lontano, camminare sull'esempio di Gesù e dei suoi che salivano a Gerusalemme (cfr. Lc 18,31); raduno che permette di comunicare al Cristo che dona il suo corpo come cibo e di incontrare i nostri fratelli, che costituiscono con noi l'unico corpo del Signore.

Il gesto di per sé è una testimonianza di fede, già in se stesso esprime un credo, lo proclama dinanzi a tutti. Bisogna dunque sottolineare l'importanza del gesto ben fatto, del gesto vero, che coinvolge la persona intera, perché il gesto contribuisce alla trasmissione della fede. Il gesto è eloquente.

Composto tra il 356 e il 359, il trattato di Ilario di Poitiers *La Trinità* inizia con il racconto della conversione del vescovo e si conclude con questa preghiera:

> **Da' a noi (Signore Dio) il senso autentico delle parole, il lume della conoscenza, il decoro dello stile, la vera fede. Fa' in modo che riusciamo anche a esprimere quello che noi crediamo (*La Trinità,* I, 38).**

Per Ilario la testimonianza resa al vangelo era l'esito naturale della sua conversione. Tutti i cristiani, anche i più poveri di vocabolario, possono fare propria la sua preghiera sostituendo unicamente "parole" con "gesti". Perché ogni cristiano, con i suoi gesti, può testimoniare la propria fede. *(1. continua)*

* * *

SIMBOLI E SEGNI CRISTIANI

di Remo Lupi

Alcuni simboli liturgici: Il fuoco

Il fuoco è il simbolo della carità, poiché questo elemento, fonte di calore e di luce, simboleggia la forza e la passione dell'amore. Il fuoco della carità, simbolicamente, scalda i cuori, vincendo la freddezza e l'indifferenza che spesso attanagliano la nostra società.

Il fuoco, poi, ha il potere di attirare l'attenzione e di raccogliere le persone intorno a sé; ciò avviene nel fuoco da campo, dove in cerchio le persone si ritrovano per cantare e per vivere momenti di fraternità, o nel fuoco domestico del caminetto.

La missione del Figlio di Dio, che è missione di amore, è paragonata al fuoco dallo stesso Gesù: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" (*Lc* 12,49).

La carità è una delle tre virtù teologali e consiste nell'amare Dio e il prossimo.

Gesù ha presentato la carità come il comandamento più grande (cfr. *Mt* 22,36-40) e il comandamento nuovo: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni gli altri" (*Gv* 13,34-35).

Gesù insegna quale deve essere la misura dell'amore: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di

questo: dare la vita per i propri amici" (*Gv* 15,12-13). Si spinge oltre: "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (*Mt* 5,44-45). *(1.continua)*

*** * ***

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Amare la prima venuta, desiderare la seconda

Fratelli carissimi, dovete sapere che questo tempo beato che noi chiamiamo "Avvento del Signore" evoca due realtà e, dunque, duplice deve essere la nostra gioia, poiché duplice è anche il guadagno che ci deve portare.

Questo tempo evoca le due venute del nostro Signore: quella dolcissima venuta in cui "il più bello dei figli dell'uomo (Sal 44,3), il desiderato da tutte le genti" (Ag 2,7 Vulgata), vale a dire il Figlio di Dio, si manifestò visibilmente nella carne a questo mondo, lui a lungo atteso e desiderato ardentemente da tutti i padri; ciò avvenne quando egli venne in questo mondo a salvare i peccatori.

Ma questo tempo evoca anche l'altra venuta che dobbiamo aspettare con una solida speranza e che dobbiamo ricordare spesso tra le lacrime, il momento, cioè, in cui il nostro Signore, che dapprima era venuto nascosto nella carne, verrà manifestamente nella sua gloria, come canta il salmo: "Dio verrà manifestamente" (Sal 49,3), cioè il giorno del giudizio, quando verrà manifestamente per giudicare. (...)

Giustamente la chiesa ha voluto che in questo tempo si leggessero le parole dei santi padri e si ricordasse il desiderio di quelli che vissero prima della venuta del Signore. Non celebriamo questo loro desiderio per un solo giorno, ma per un tempo abbastanza lungo, poiché di solito quando desideriamo e amiamo molto qualcosa, se accade che essa viene differita per un qualche tempo, ci sembra più dolce ancora quando giunge.

Seguiamo, dunque, fratelli carissimi, gli esempi dei santi padri, proviamo il loro stesso desiderio e infiammiamo i nostri cuori con l'amore e il desiderio di Cristo.

Dovete sapere che è stata stabilita la celebrazione di questo tempo per rinnovare in noi il desiderio che gli antichi santi padri avevano riguardo alla prima venuta del Signore nostro e dal loro esempio impariamo a nutrire un grande desiderio della sua seconda venuta.

Dobbiamo pensare a quante cose buone ha fatto il Signore nostro nella sua prima venuta e a quelle ancor più grandi che farà nella seconda e con tale pensiero dobbiamo amare molto la sua prima venuta e desiderare molto la seconda.

Aelredo Di Rievaulx, *Discorsi* 1, PL 195, 209A-210B

*** * ***

GUIDA AI LUOGHI DI ANTICA SPIRITUALITA' BENEDETTINA

ABBAZIA DI MONTECASSINO

***La storia.* L'Abbazia, una delle più note Abbazie del mondo, domina la pianura sottostante sull'altura omonima (516 m.), possente e severa, passata attraverso i secoli e gli orrori dell'ultima guerra mondiale, simbolo del pensiero di San Benedetto.**

Qui infatti giunse il Santo, nel 529, proveniente da Norcia, ritirandosi per 40 giorni là dove un tempo sorgeva il tempio di Apollo. All'epoca, il paganesimo era ancora presente, ma San Benedetto riuscì a trasformare questo luogo in un monastero cristiano ben strutturato dove ognuno potesse avere la dignità che meritava, attraverso la preghiera e il lavoro.

Abbattuto il sacrario pagano, eresse la Chiesa di San Martino, costruì alcune capanne per sé e per i suoi seguaci e vi morì il 21 marzo del 547. È qui che il Santo completa il suo *Regula Monachorum*, promulgando la Regola benedettina "Ora et Labora", che istituisce l'ordine monastico.

Nel 577, durante l'invasione dei Longobardi, il monastero venne distrutto per la prima volta e la comunità dei monaci, con le spoglie del santo fondatore, dovette riparare a Roma. L'Abbazia (581), venne ricostruita dal monaco Petronace da Brescia. Molti potenti del tempo vi soggiornarono, fra questi anche Carlo Magno.

L'Abate Gisulfo (797-817) diede il via a nuove costruzioni: la Basilica a tre navate, la Chiesa di San Salvatore, il Monastero.

Toccò ai Saraceni portare nuovo terrore e cacciare i Monaci (883). Il Monaco Aligerno diede il via alla terza ricostruzione di Montecassino (950). Nel 1349 un violento terremoto provocò gravi danni al complesso monastico.

Con l'unione alla Congregazione di Santa Giustina di Padova, il Monastero trascorse lunghi secoli di sviluppo religioso, culturale e politico fino al saccheggio perpetrato dai Francesi (1799) e alle soppressioni del 1807 e del 1866. Nel 1880, con le celebrazioni del XIV centenario della nascita di San Benedetto, si rilanciò il ruolo dell'Abbazia. Il 15 febbraio e il 15 marzo 1944 fu bombardata, andando in gran parte distrutta. La ricostruzione, iniziata nel dopoguerra, si concluse il 24 ottobre 1964 ed è stata eseguita con l'intento di riprodurre fedelmente le architetture distrutte.

L'architettura. **Superato l'androne d'ingresso ci si affaccia nei tre Chiostri comunicanti fra loro. La Chiesa, completamente ricostruita, ha portali in bronzo, di cui quello centrale risale al 1066. Nell'interno barocco vi sono tele di Dante Ricci, di Sebastiano Conca e di Francesco Del Mura (XVIII secolo); il Coro ha stalli lignei del XVII secolo.**

Nella cupola si possono ammirare affreschi che raffigurano S. Benedetto e S. Scolastica, mentre nei tondi sono dipinti i Santi fondatori di Ordini monastici che hanno assunto come guida la regola benedettina.

La Cripta, con gli stupendi mosaici dorati, si è quasi completamente salvata dai bombardamenti e risale al 1845. Lungo le scalinate, in bassorilievo, due processioni di monaci e monache si dirigono idealmente verso l'altare. Al piano superiore si trovano due cappelle dei discepoli di S. Benedetto: S. Mauro e S. Placido.

L'Archivio, accessibile solo agli studiosi, ha documenti rari, fra cui il *Placido capuano* (960), primo esempio di lingua volgare. La Biblioteca, aperta al pubblico, conserva testi antichi di inestimabile valore, ma è nel Museo che è possibile vedere magnifici quadri, meravigliosi manoscritti e libri antichi; con essi è possibile ripercorrere la storia dell'Abbazia dagli inizi ad oggi e comprendere perché Montecassino è nota come il "Faro della Civiltà Occidentale".

*** * ***